

Junior Poetry Magazine gioca di prestigio

Non c'era ed ora c'è perché mancava.

No, non è un indovinello, sto parlando di *Junior Poetry Magazine*, il primo Litmagazine di poesia per ragazzi (<https://www.juniorpoetryfestival.it/junior-poetry-magazine/>), al suo primo numero (aprile 2023). Ma ai due primati ve n'è da aggiungere subito un terzo: il primato per la bellezza lieve che sfiora ogni pagina.

Così comincia la storia quattro anni fa, in quel di Castel Maggiore, vicino Bologna, dove si è svolto il *Junior Poetry Festival*, un'esaltante esperienza di immersione nella poesia con ospiti, tra gli altri, Carlo Marconi, Sabrina Giarratana e Alessandro Riccioni.

Può un'esperienza esaltante esaurirsi in sé stessa? Certo che no, e così Chiara Basile, Grazia Gotti e Ilaria Rigoli, sotto la direzione di Janna Carioli, hanno compiuto questo piccolo prezioso miracolo poligrafo, giocando di prestigio.

La rivista è suddivisa in blocchi: "Voci nel vento", "Giochi di parole", "Poetificando", "Poesia amica terra" e "Sullo scaffale della poesia", arricchiti da numerosi strepitosi interventi e contributi di grandi voci della poesia contemporanea.

Si sa che i bambini, prima o poi, si mettono a scrivere poesie, spesso in maniera spontanea, senza una specifica metodologia, ma lasciandosi andare alla suggestione del momento creativo.

Questa cosa non è passata inosservata, tanto che ha interessato i poeti "grandi" (senza disturbare i grandi poeti), i quali si son dati un gran daffare per coltivare i tanti sparsi semini di luce che brillano qua e là sulla terra.

Interessante osservare questo incontro tra anime belle: i bambini e i poeti. Di fatti, alla fine degli anni settanta, il poeta americano Kenneth Koch dà l'avvio, negli Stati Uniti, ad un movimento di poesia incentrato su una metodologia di insegnamento ai ragazzi, a cui fa seguito la pubblicazione di *Wishes, Lies and Dreams* (1972) e *Rose, where did you get that red?* (1973).

Nel suo intento egli vuole insegnare a scrivere poesia per mettere in grado tutti di sentirsi fiduciosi, entusiasti, capaci di scrivere, e così avvalora la spontaneità di alcune tecniche del poetare come quella di giocare con le parole.

Prima di lui solo Maria Montessori, John Dewey e Sylvia Ashton Warner avevano affrontato lo studio della creatività infantile, ma senza individuare una via possibile di educazione poetica.

La poesia è il mezzo di comunicazione più efficace, è trasgressione, è il veicolo per esprimere quei sentimenti di cui è difficile parlare, "Poetry can change the world" (La poesia può cambiare il mondo), ha affermato Koch, e si è rimboccato le maniche girando il mondo con la sua idea rivoluzionaria.

In Italia, sull'onda delle esperienze del poeta americano Kenneth Koch (di cui un libro sull'argomento è stato tradotto in italiano: *Desideri sogni bugie*, Milano, Emme, 1980), si comincia a ritenere che anche la poesia abbia bisogno di una sua didattica, di tecniche appropriate.

Certamente, come già accennato, la poesia è il mezzo giocoso più idoneo per esprimere i sentimenti e conoscere la realtà, reinventandola, dunque può essere anche un utile strumento di conoscenza e di crescita, purché abbia i pieni requisiti di libertà. Ma dove si esercita questa libertà? Nello spazio infinito della nostra fantasia, questo *Junior Poetry Magazine* ce lo mostra benissimo.

Molto interessanti le esperienze laboratoriali che la rivista descrive, accanto alle bellissime poesie prodotte. L'attività laboratoriale è esperienza di pratica, di essere per fare e di fare per essere, in cui in più si aggiunge la componente cooperativa che ne moltiplica gli effetti (e qui vale il principio per cui il risultato è molto di più della somma delle sue parti).

Nel laboratorio poetico bambini e grandi sono impegnati ad operare, ricercare, lavorare su materiali e idee, e produrre, oppure no.

Per esempio la realizzazione di un manifesto di cartellonistica per presentare esperienze o elaborati è una sofisticata attività che richiede connessione fra realtà e fantasia, capacità d'immaginazione, padronanza dei contenuti, insomma il laboratorio, oltre al gran divertimento, è uno straordinario strumento di crescita in libertà e in apertura mentale.

In *Junior Poetry Magazine* la si respira profondamente questa bella libertà (*Io mi sento cambiata/ sono libera e arruffata*, esclama una bambina).

A rendere ancor più accattivanti gli articoli ci hanno pensato Ilaria Faccioli, con le illustrazioni, e Francesca Zucchi, con un progetto grafico di estrema modernità (basti pensare all'utilizzo di diagrammi di flusso, cosa che, trattandosi di poesia, è davvero ardita da concepire), con grande chiarezza e ricchezza d'immagini.

La rivista, oltre che divertente lettura per i piccoli, può costituire un ottimo strumento di avvicinamento alla poesia per genitori e insegnanti. Buona lettura.

Maria Pia Latorre